

"L'eco di Bergamo"  
14/12/85

È L'ARCHEOLOGO ALESSANDRO DE MAIGRET

# Sensazionale scoperta di un italiano: uno Yemen felice nell'età del bronzo

Trovati numerosi reperti di un'epoca (fra il 1000 e il 2000 a. C.) in cui la desertificazione non era ancora conosciuta nella regione - Raffinate tecniche di ingegneria idraulica e interessanti tombe sono venute alla luce - Nella zona viveva una popolazione cui non è ancora possibile dare un nome  
La seconda grande scoperta dello scienziato italiano, poi, è una grande città del regno di Saba

## Nostro servizio

SANAA  
(Yemen del Nord)

Una cultura sconosciuta dell'età del bronzo, fiorita tra il 2000 e il 1000 avanti Cristo, e una grande città sino ad ora ignota del regno di Saba (di circa un millennio più tarda) sono state scoperte nello Yemen da una spedizione diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret. «È incredibile come ancora oggi l'archeologia riesca ad offrire scoperte così spettacolari, quando si pensava di avere ormai esplorato praticamente tutto», ha commentato De Maigret in un'intervista telefonica all'agenzia *Italia*. «Qui, nel sud della penisola arabica, ci troviamo su una delle ultime frontiere inesplorate della ricerca archeologica: e troviamo cose insospettite». Fra l'altro, la missione affidatagli dall'Ismeo (Istituto di studi sul Medio e l'Estremo Orien-

te) e finanziata dal Dipartimento della cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri italiano, ha rinvenuto sull'altopiano yemenita anche «una bellissima cultura neolitica sulla quale — sottolinea De Maigret — abbiamo appena cominciato a studiare». Per ora, i risultati più spettacolari della missione sono quelli enunciati all'inizio. La sconosciuta cultura dell'età del bronzo è stata scoperta da De Maigret nell'interno dello Yemen del Nord, e risale a un'era in cui la desertificazione non aveva ancora fatto arretrare gli insediamenti umani ai più ristretti territori abitati oggi. Era una popolazione agricola, con villaggi in cui la forma delle case richiama quella delle contemporanee popolazioni della Palestina; e relazioni con la Palestina si evincono anche da reperti ceramici; secondo De Maigret, è sorprendente trovarne

così lontano verso Sud al di là dei deserti. «Gli agricoltori di questa cultura del bronzo dell'Arabia meridionale — spiega l'archeologo — usavano già tecniche di irrigazione complesse: abbiamo trovato opere idrauliche di incanalamento e convogliamento dell'acqua piovana su quelli che erano i loro campi coltivati».

All'agricoltura si richiama anche il culto religioso di questa popolazione sconosciuta, cui De Maigret non ha ancora trovato un nome: un idolo rinvenuto in un sito è chiaramente propiziatorio di fertilità. «Questo idolo — sottolinea l'archeologo italiano — è il più antico documento di culto mai rinvenuto in tutta la penisola arabica».

Le tombe di questa cultura, la cui origine è ignota, sono costituite da strani monumenti circolari dell'ampiezza di tre-quattro metri, evidenziati sul terreno da raggiere lunghe

centinaia di metri il cui significato è un enigma: i lunghissimi raggi che partono dalle varie tombe si intersecano gli uni con gli altri formando intricate e labirintiche ragnatele. «All'interno delle tombe — rivela De Maigret — abbiamo trovato resti umani con offerte di ovini e caprini, e dallo studio dei reperti ossei animali possiamo capire che questi agricoltori avevano sicuramente addomesticato anche il bue e il maiale. I resti ossei umani, invece, non ci consentono ancora di appurare questa gente ad un gruppo etnico preciso».

La seconda grande scoperta nello Yemen, descrittaci da De Maigret (42 anni di età, padre francese; insegna all'Istituto universitario orientale di Napoli) è forse meno affascinante, perché si riferisce a una civiltà già conosciuta, quella del regno di Saba, ma è sicuramente più spettacola-

re: «È una vera e propria città, con tanto di cinta muraria — spiega l'archeologo — con un santuario e un grande complesso di fattorie e di strutture agricole circostanti. Sorge una trentina di chilometri a sud dell'antica capitale del regno di Saba (l'attuale città di Marib), ai piedi di una grande montagna dalla quale doveva venire l'acqua necessaria alla popolazione. Possiamo datare questa città (ancora senza nome) alle prime dinastie sabebe: vi abbiamo trovato un complesso importante di iscrizioni rupestri e monumentali in sud-arabico, risalenti all'inizio della civiltà sabea (500 avanti Cristo circa): ci parlano dei più antichi sovrani di Saba, e di una "caccia sacra" che essi praticavano nella gola selvaggia che si apre ai piedi della montagna».

Guido Scialpi